Progetto InTerraced – net

Strategie integrate e reti per la conservazione e la valorizzazione del paesaggio terrazzato transfrontaliero

- **26 e 27 SETTEMBRE - MODULO 1**
  UN APPROCCIO SISTEMICO
  AI PAESAGGI TERRAZZATI - *DOCENTI:*
  Niccolò Mapelli Project Manager Interraced - net
  Cassiano Luminati Direttore del Polo Poschiavo
  Paola Gullino Univ. di Torino, DISAFA

- **3 e 4 OTTOBRE - MODULO 2**
  TECNOLOGIA ED ECOLOGIA
  DELLA PIETRA A SECCO - *DOCENTI:*
  Maurizio Cesprini Ass. Canova
  Franco Zavagno libero professionista
  Andrea Mosini Coop. Valgrande

- **10 e 11 OTTOBRE - MODULO 3**
  PRODURRE E GESTIRE - *DOCENTI:*
  Graziano Murada Fond. Fojanini
  Erwin Durbiano Ass. Dislivelli

- **17 e 18 OTTOBRE - MODULO 4**
  RACCONTARE ED ESPLORARE - *DOCENTI:*
  Federica Riva Università degli Studi dell'Insubria
  Donatella Murtas Alleanza Mondiale Paesaggi Terrazzati - ITLA

PER INFO:
Tel +39 388 625 24 80
elisa.cristina@arsunivco.eu

Interreg ITALIA SVIZZERA ITALIE SUISSE ITALIEN SCHWEIZ
INTERRACED

Aree Protette del Ticino

ARS.UNI.VCO

Premessa

la storia dei terrazzamenti affonda le radici nel passato

Non è da meno la Valtellina :

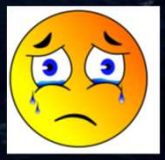
Fame antica

1° fine 800’ cambio di prospettiva e scomparsa di una prima fetta dei terrazzi

2° cambio in atto diminuzione della superfice vitata

Fatica, scarsa remunerazione, burocrazia

E …….. aspetti tipicamente italiani……



Anticamente si viveva solo di agricoltura

Segale, panico, miglio, orzo distico (dumega), antichi frumenti (spelta) erano le colture maggiormente diffuse nei nostri territori

Questi semi oltre ad essere facilmente conservabili garantivano quella fonte di energia indispensabile alla vita contadina

Dal XVI sec. si cominciò a coltivare il grano saraceno, il quale divenne la base di molti piatti tipici locali

Perché il nostro territorio in questi anni ha subito un così imponente abbandono?

Sviluppo di attività più remunerative ed invitanti

Difficoltà legate alla conformazione del territorio, maggiori costi di produzione

"opportunità"

Convinzione che agricoltura è sinonimo di lavoro-fatica-povertà

Frammentazione fondiaria e proprietà privata

Mancanza di conoscenze per portare avanti altre attività agricole al di fuori di quelle tradizionalmente conosciute

AGRICOLTURA NEL NUOVO MILLENNIO

Secolo scorso: agricoltura Intensiva fondata su 7 pilastri

- Lavorazioni intensive
- Monocoltura
- Irrigazione
- Concimi di sintesi
- Diserbi e antiparassitari
- Miglioramento genetico
- Allevamento intensivo

La **tradizionale agricoltura intensiva**, che ha comportato rese molto elevate, è fortemente ridimensionata a causa:
-finitezza delle risorse (acqua, fosforo ecc.)
-Impatto ambientale
-Costi (economici, sociali, salute)

Ha originato anche fenomeni negativi come:
erosione del suolo, minore fertilità dei terreni, stanchezza dei suoli, contaminazione con sostanze tossiche, perdita di biodiversità.

Nuovi scenari

- **<u>Informatizzazione</u>** (precision farming), utilizzo di tecnologie che mirano alla gestione efficiente delle risorse e dell'agrosistema. GPS, modelli previsionali, sensori, supporti che permettono di utilizzare risorse finite come acqua, concimi minerali, oppure prodotti impattanti come gli agrofarmaci, solo se necessari e senza eccessi permettendo cosi di avere il massimo risultato con il minor impatto .

- **<u>Genomica:</u>** l'ingegneria genetica in questi ultimi decenni ha permesso di accelerare l'operazione di selezione varietale, ottenendo nuove varietà che soddisfano le richieste e i bisogni dell'agricoltura moderna, qualità delle produzioni, resistenza alle malattie e maggior resistenza a stress ambientali (siccità, carenze nutrizionali etc.). Su tutte la

logia ch re in
i risulta o in
rme di g colture
orse

Altrimenti c'è il rischio di una perdita d'identità

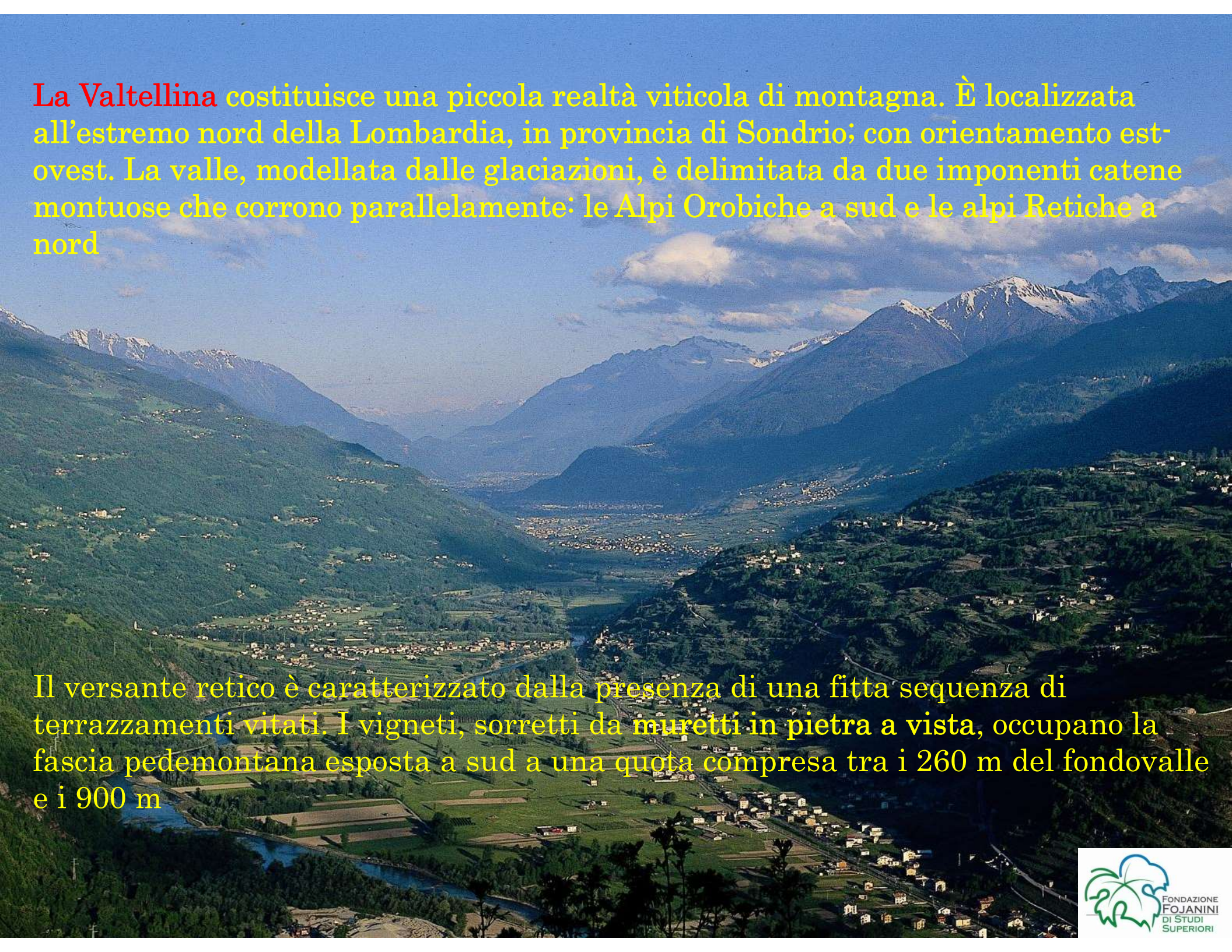
Produrre e gestire

Il caso Valtellina

Il terrazzamento è l'elemento distintivo della nostra valle, rappresenta il valore aggiunto all'agrosistema locale.

Tale elemento è stato creato dall'uomo che ha modellato e inventato spazzi per la sopravvivenza.

Il terrazzamento è stato creato dall'uomo e sopravvive solo grazie all'uomo!



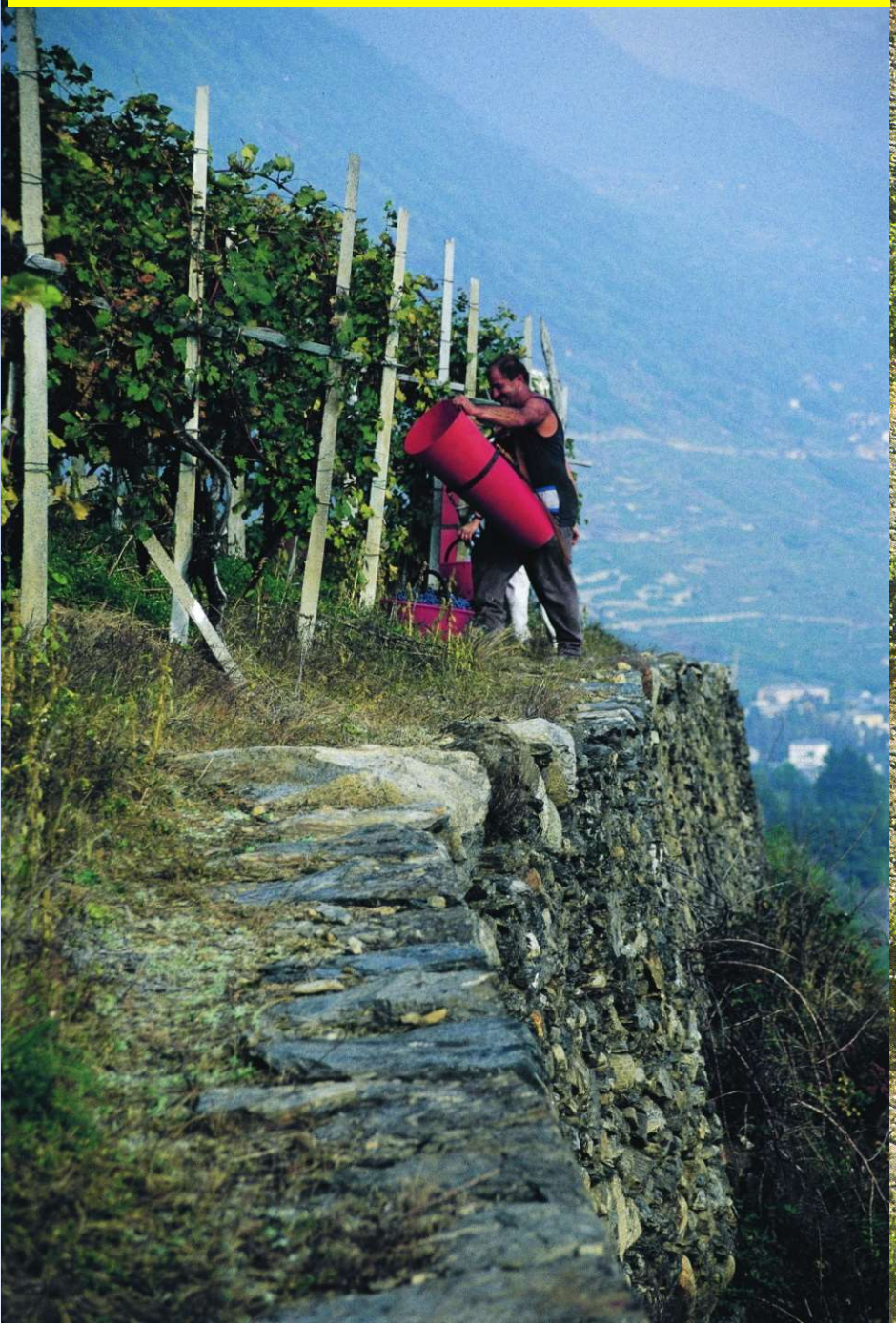
La Valtellina costituisce una piccola realtà viticola di montagna. È localizzata all'estremo nord della Lombardia, in provincia di Sondrio; con orientamento est-ovest. La valle, modellata dalle glaciazioni, è delimitata da due imponenti catene montuose che corrono parallelamente: le Alpi Orobiche a sud e le alpi Retiche a nord

Il versante retico è caratterizzato dalla presenza di una fitta sequenza di terrazzamenti vitati. I vigneti, sorretti da **muretti in pietra a vista**, occupano la fascia pedemontana esposta a sud a una quota compresa tra i 260 m del fondovalle e i 900 m

Fondazione Fojanini di Studi Superiori

I Giardini di pietra

Valtellina



Il terrazzamento è un elemento fortemente collegato all’attività viticola ma indipendente.

Costi di gestione

Il terrazzamento richiede interventi di manutenzioni annui quantificabili in 0,5 €/mq (5000 €/ha)

Il terrazzamento vitato

Soltanto una gestione oculata e **sostenibile** può permettere la sopravvivenza di questo elemento.

- promuovere una viticoltura che sia economicamente vitale, rispetti l'ambiente e provveda alla multi-funzionalità dell'agricoltura, cioè agli aspetti sociali, culturali e ricreazionali;
- assicurare la produzione sostenibile di uve sane di alta qualità e con minimi residui di fitofarmaci;
- proteggere la salute del viticoltore mentre utilizza i fitofarmaci;
- promuovere e mantenere un'alta diversità biologica nell'ecosistema del vigneto e nelle aree circostanti;
- dare priorità all'uso dei meccanismi di regolazione naturali;
- preservare e promuovere nel lungo periodo la fertilità del suolo;
- minimizzare l'inquinamento dell'acqua del suolo e dell'aria

Fondazione
Fojanini
di Studi
Superiori

Fondazione Fojanini di Studi Superiori

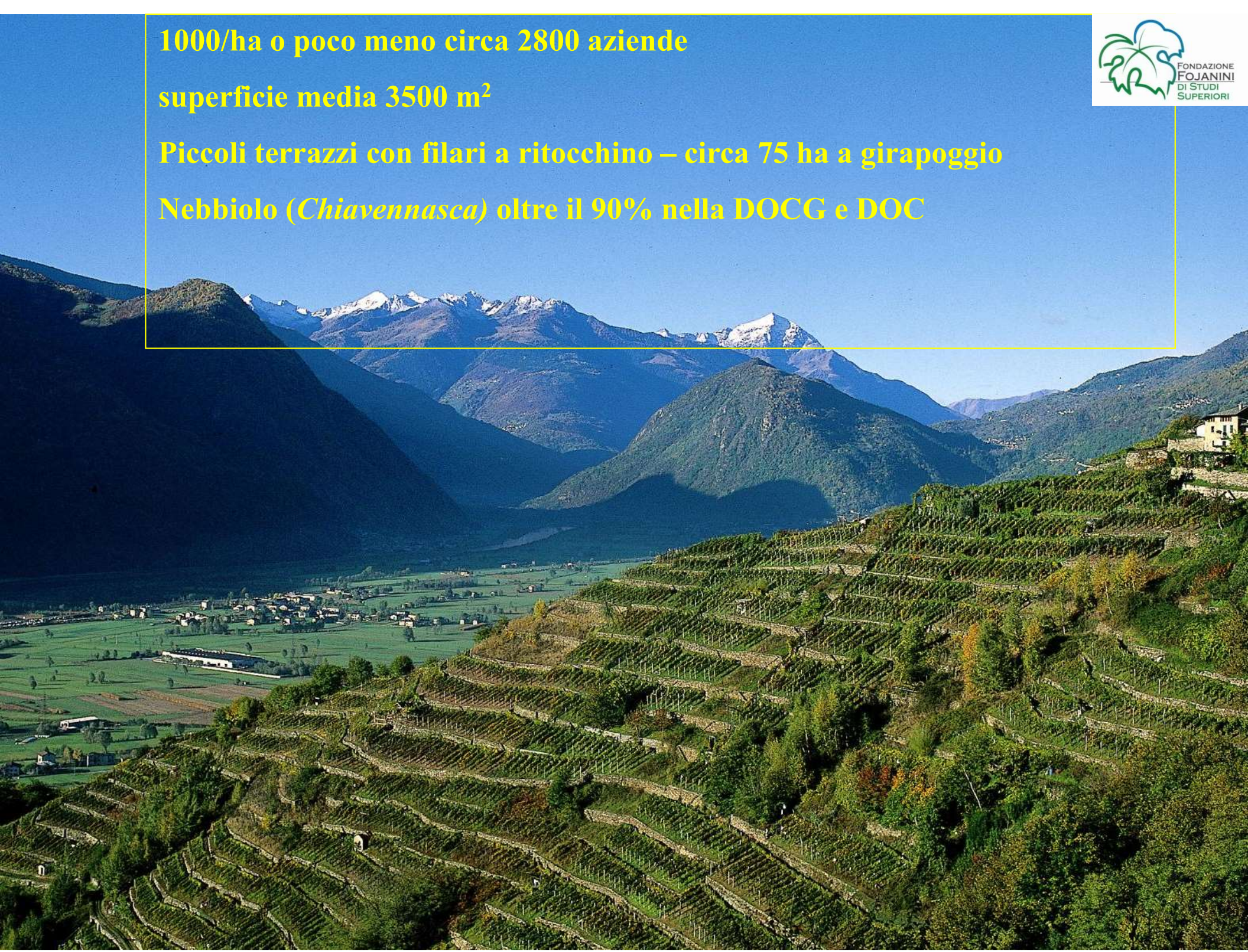
FONDAZIONE FOJANINI DI STUDI SUPERIORI

1000/ha o poco meno circa 2800 aziende

superficie media 3500 m^2

Piccoli terrazzi con filari a ritocchino – circa 75 ha a girapoggio

Nebbiolo (*Chiavennasca)* oltre il 90% nella DOCG e DOC



Mosella (Germania)

Fondazione Fojanini di Studi Superiori

Mosella (Germania)

Fondazione Fojanini di Studi Superiori

Wachau (Austria)

Fondazione Fojanini di Studi Superiori

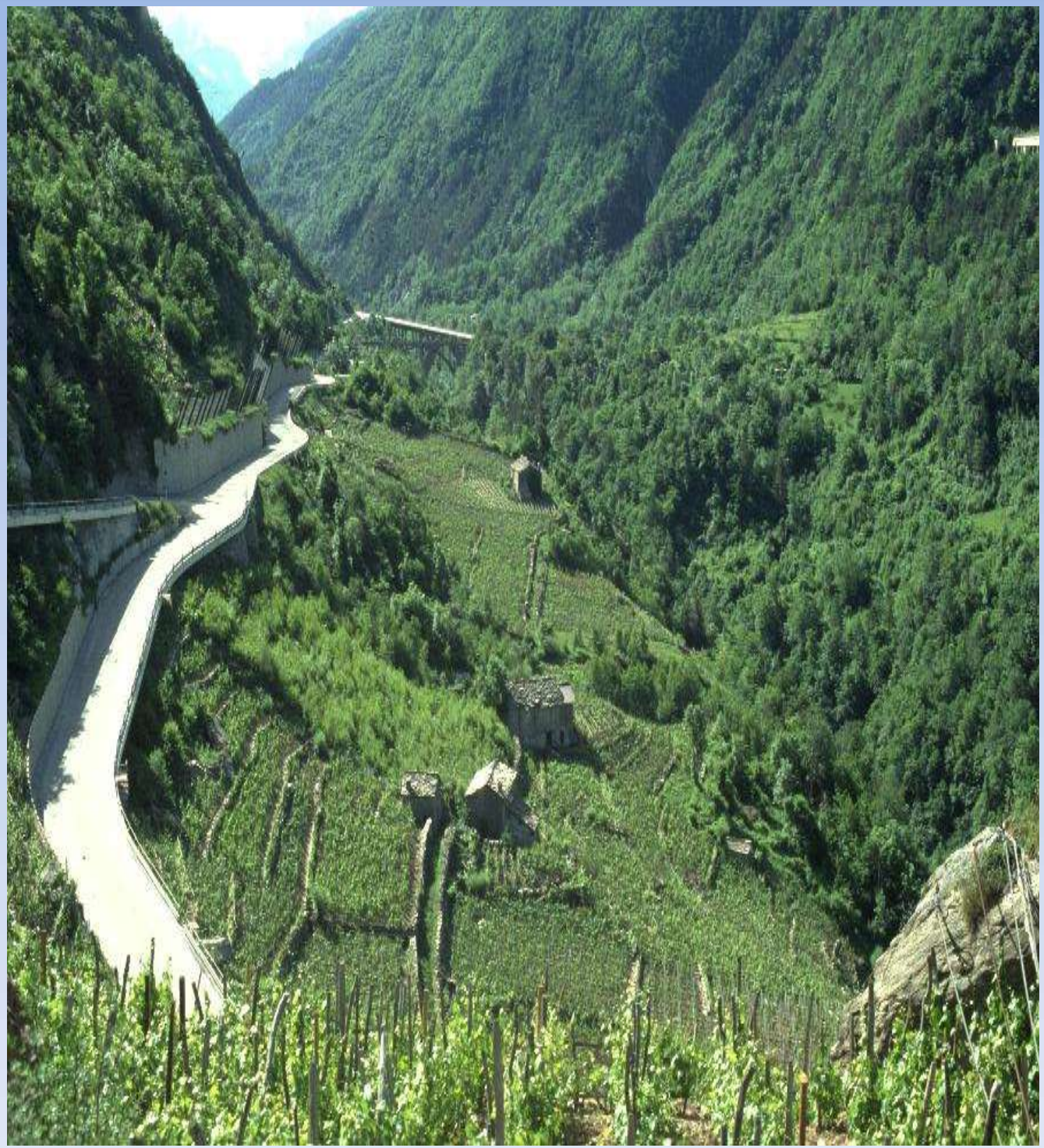
Ribeira Sacra (Spagna)

Fondazione Fojanini di Studi Superiori

Caminho de Valenca

Fondazione Fojanini di Studi Superiori

Val di Susa



Cinque Terre (Liguria)

Fondazione Fojanini di Studi Superiori

Val di Cembra (Trentino)

Fondazione Fojanini di Studi Superiori

Elba (Toscana)

Fondazione Fojanini di Studi Superiori

Savuto (Calabria)

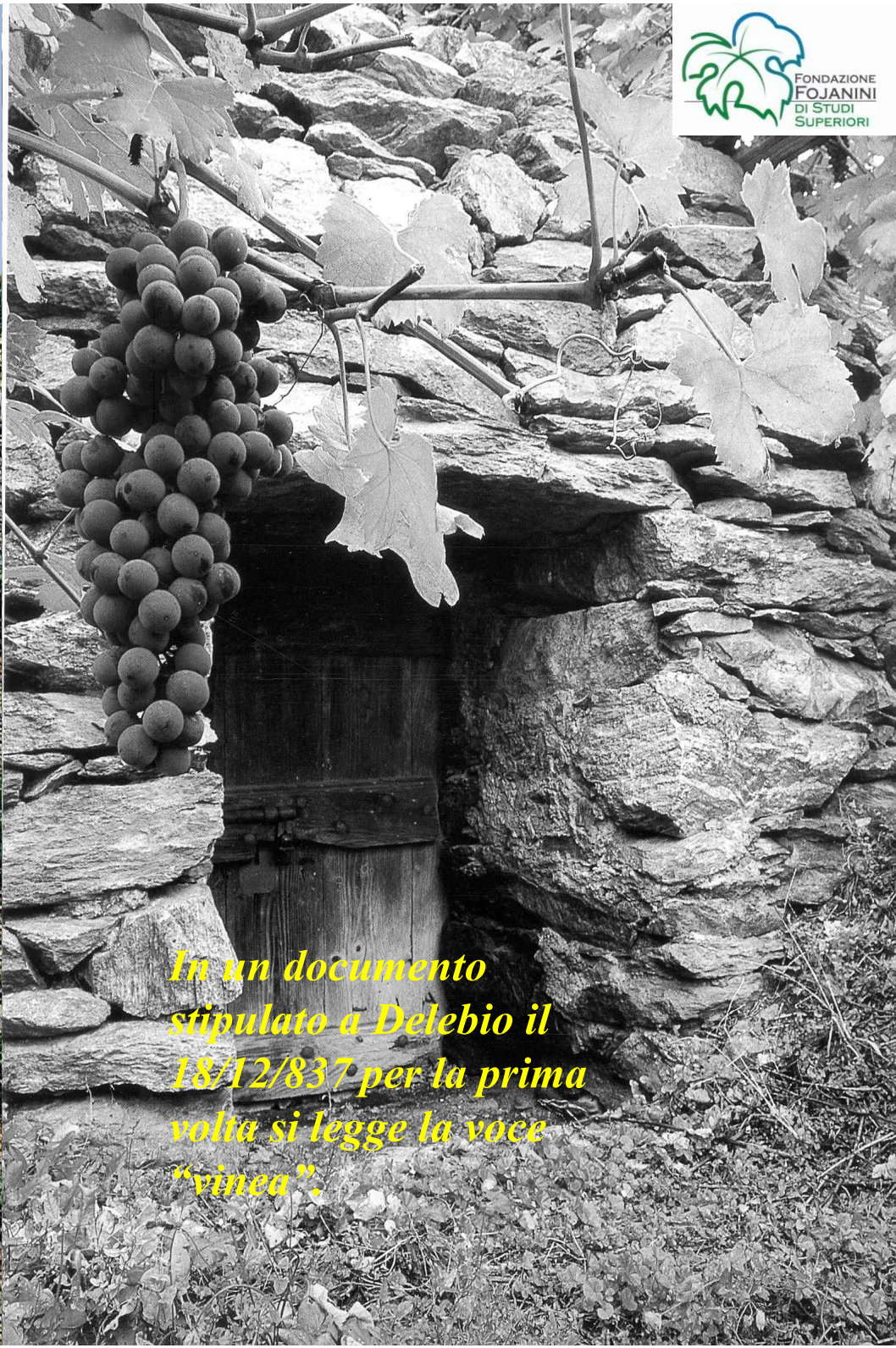
Fondazione Fojanini di Studi Superiori

Virgilio: “l’uva Retica”
(passo Georgiche)

Origine romana o longobarda

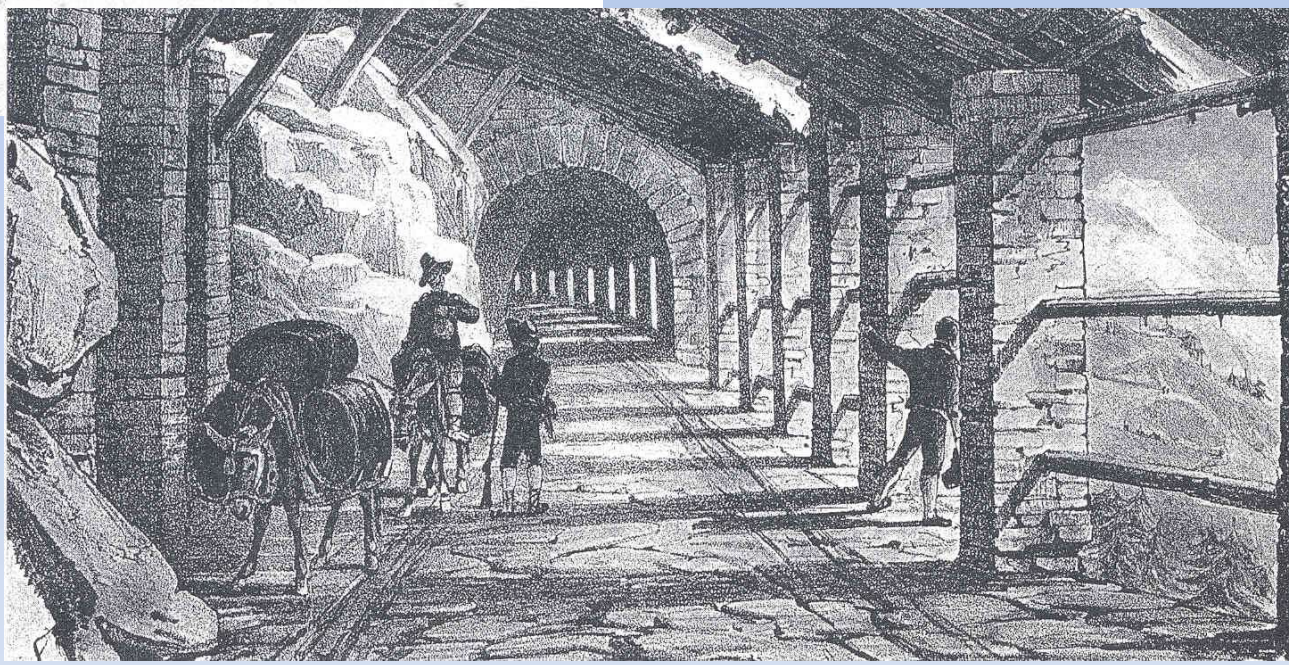
Di sicuro i terrazzamenti sono presenti già nel primo millennio

Le prime fonti storiche relative la coltivazione della vite in valle risalgono all'epoca carolingia.



FONDAZIONE FOJANINI DI STUDI SUPERIORI

Un vero e proprio impulso alla viticoltura si ebbe nel 1512, quando la Valtellina entrò a far parte del dominio grigionese.



Si intensificarono in questo periodo i transiti di vino verso la Svizzera, l'Austria e i paesi del nord Europa, dove il vino valtellinese veniva ampiamente elogiato e decantato.

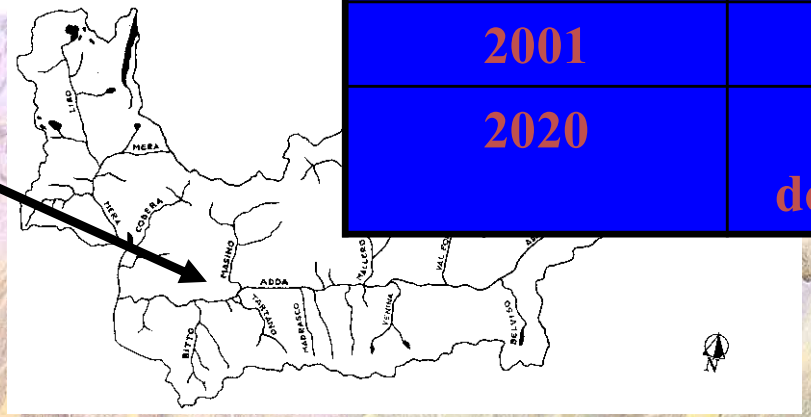
FONDAZIONE FOJANINI DI STUDI SUPERIORI

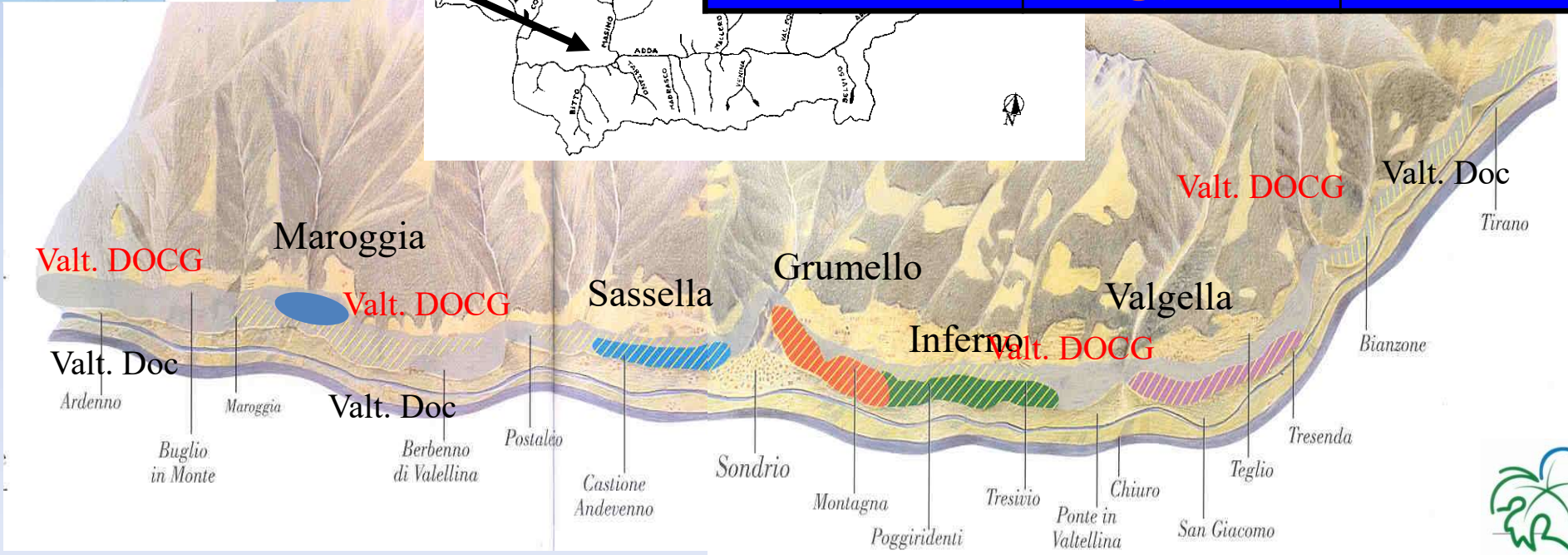
La fine dell'ottocento e i primi del novecento videro il massimo sviluppo della viticoltura in Valtellina.

STRUTTURA DI PRODUZIONE

Cambiamenti strutturali

Anno	Superfici	Aziende
1864	5310	58314
1932	4683	**42000***
1950	3800	**25000***
1961	3372	13346
1970	**2781**	**12537**
1982	2298	9817
1990	1772	7329
2001	**1120**	**3040**
2020	**841 doc e docg(iscritti)**	**2800**





FONDAZIONE FOJANINI DI STUDI SUPERIORI

Quando i sassi erano presenti in abbondanza e non servivano per la costruzione di muri a secco, venivano accumulati in pietraie dove venivano portati i tralci.

Fondazione Fojanini di Studi Superiori

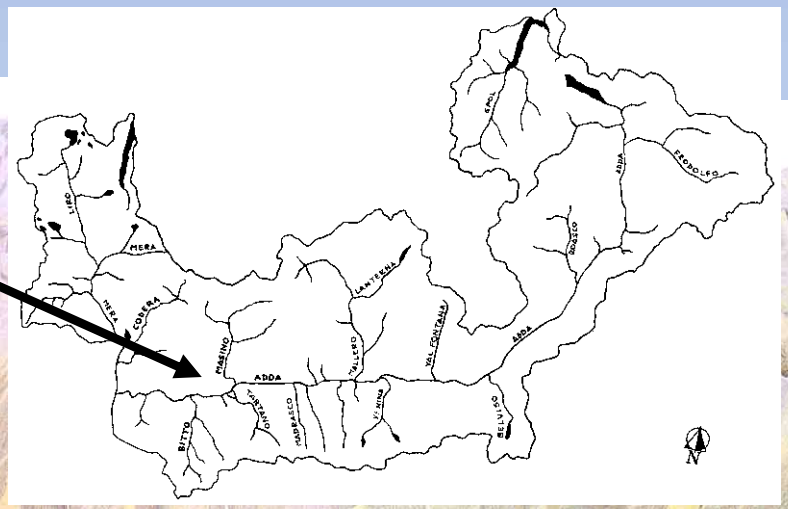
L'utilizzo così intensivo del terreno non riguardò solo il settore viticolo, ma tutto il comparto agricolo.

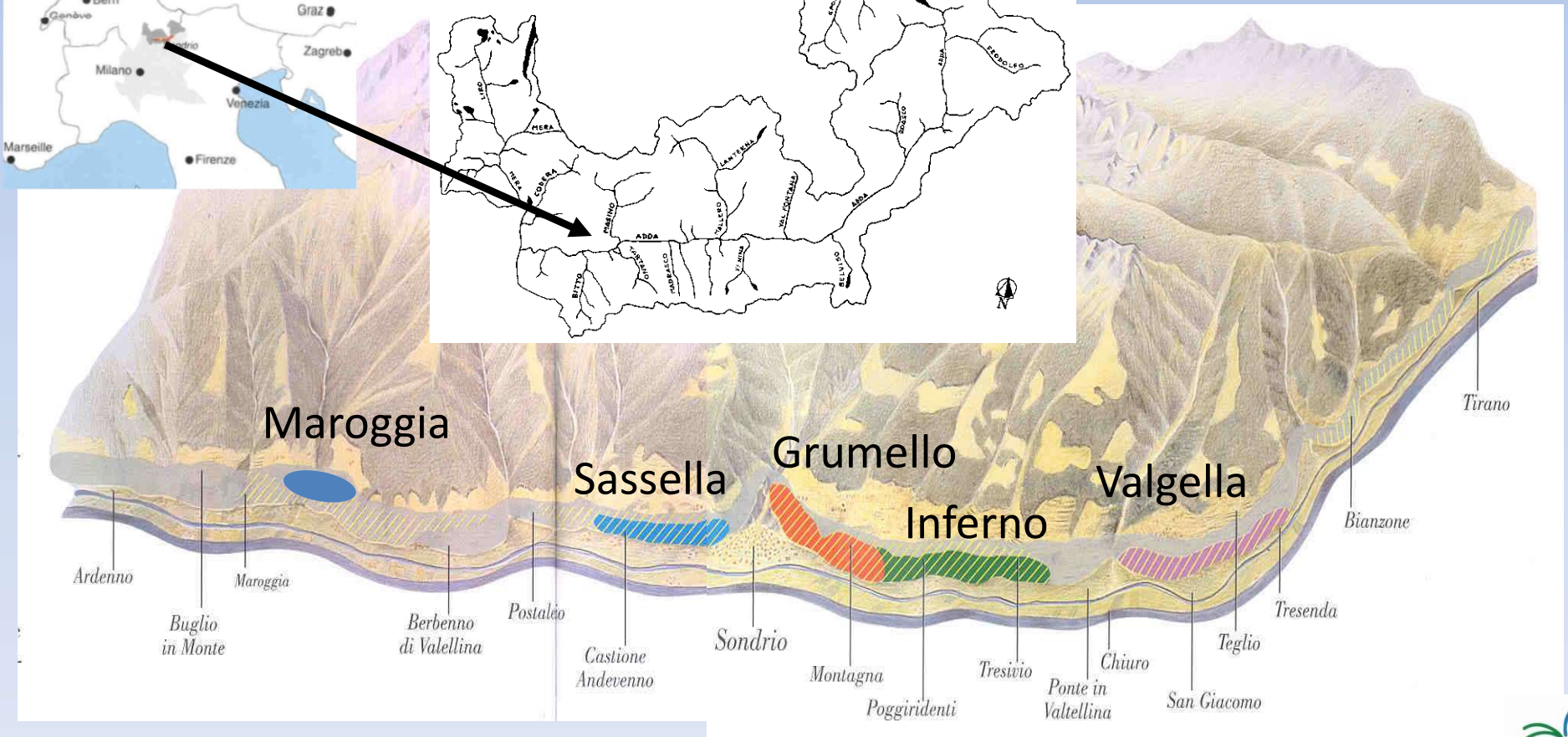
Dopo la seconda guerra mondiale, con lo sviluppo di attività in altri settori, cominciò un lento, ma inarrestabile abbandono delle aree vitate.

Fondazione Fojanini di Studi Superiori

Il versante retico, così ampiamente antropizzato, rimase molto vulnerabile, e richiese continui e notevoli interventi di manutenzione per evitare il dissesto idrogeologico.

nel 1998 le produzioni valtellinesi raggiungono il massimo del riconoscimento ottenendo la DOCG per il Valtellina, Valtellina Superiore e lo Sforzato di Valtellina; in più viene inserita una quinta sottozona: il Maroggia.

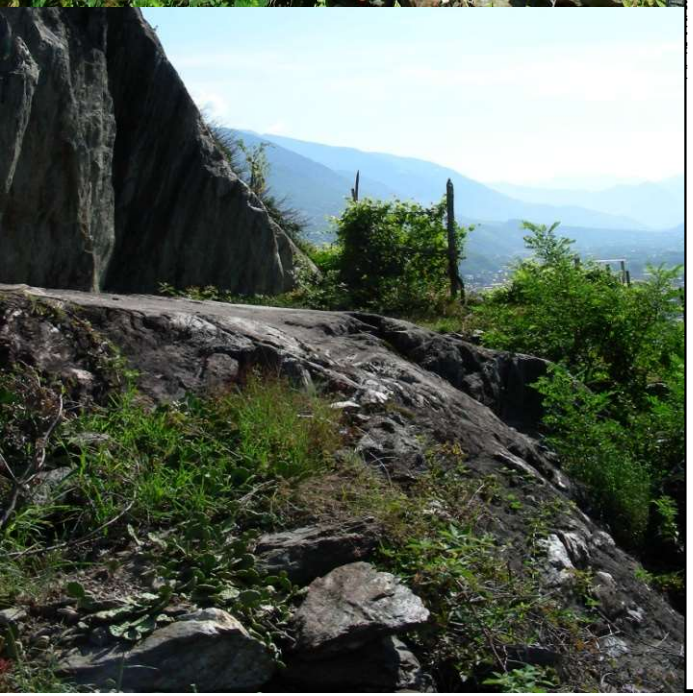


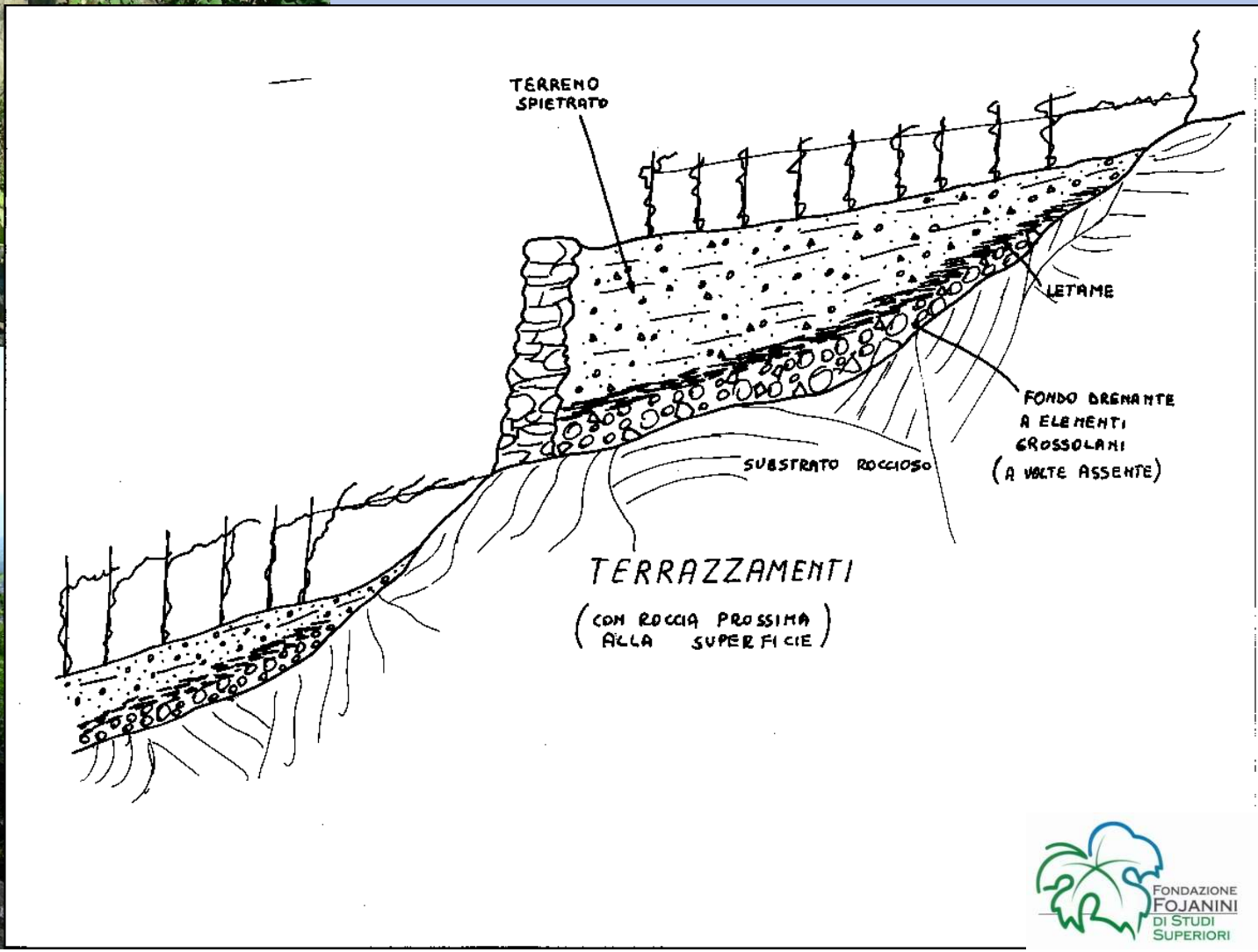


FONDAZIONE FOJANINI DI STUDI SUPERIORI

Terrazzo: “RUPI DEL VINO”

Ermanno OLMI





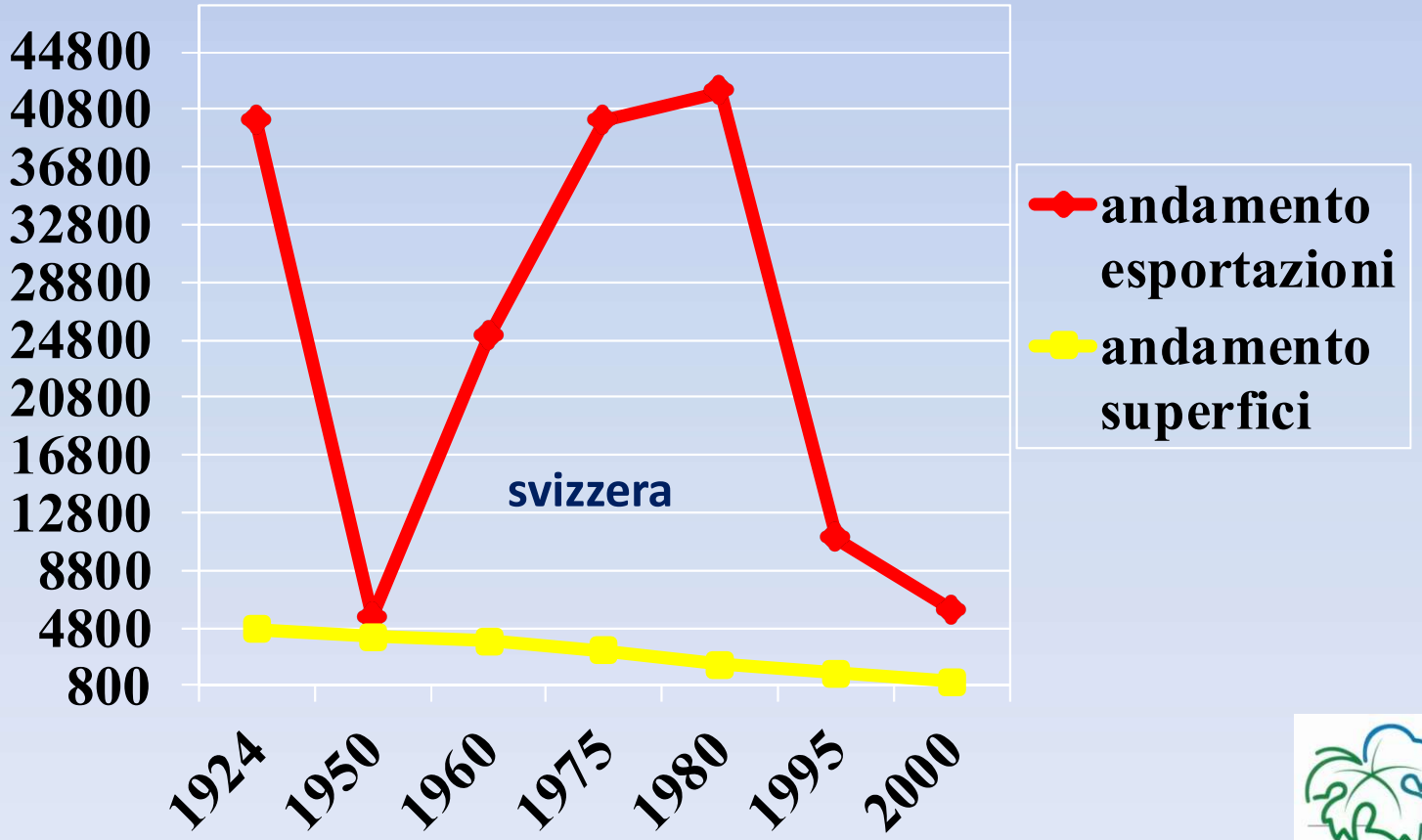
Fondazione Fojanini di Studi Superiori

Costi di gestione pre- crisi energetica

Il terrazzamento richiede interventi di manutenzioni annui quantificabili in 0,5 €/mq (5000 €/ha)

Costo produzione/ha corpo unico	Kg/ha	Costo uva/kg		Costo produzione/ha sup. frammentate	Kg/ha	Costo uva/kg
23367	8000	2,9		**26470**	8000	3,3
	7000	3,3			7000	3,7
	6000	3,8			6000	4,4
	5000	4,6			5000	5,2
	4000	5,8			4000	6,6

Superficie vitata totale	1000 Ha
Superficie vitata con pendenza > 30%	880 Ha
Superficie con altitudine > 500 m.	420 Ha



Fondazione Fojanini di Studi Superiori

Produzione trasformazione uve denunciate

	1950 - 1960	1960 - 1970	1980 -1990	2020
Numero di cantine	10	10	15	54
Parte della superficie trasformata direttamente dai viticoltori	80	70	60	50
Parte della superficie trasformata dalle cooperative o da cantine	20	30	40	40

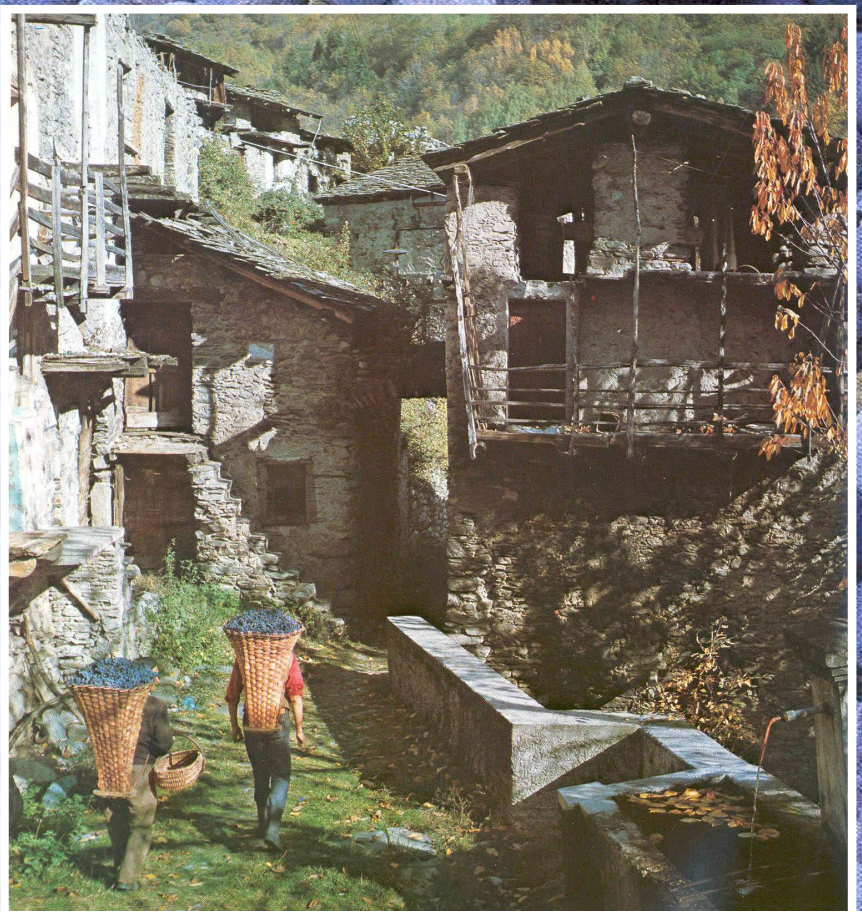
Produzione totale stimata 1000 ha x 70 q/ha
q 70.000

Produzione DOC e DOCG 35.000 qli

Fondazione Fojanini di Studi Superiori

Caratteristiche produtttive: percentuale di uva prodotta dalle cantine e conferita dai privati

totale produzione	cantine	conferita dai privati
ql	%	%
35.000	40	60



Fondazione Fojanini di Studi Superiori

- **Processo in atto**

- **Dismissioni iniziate con le aree più impervie o “lembi più disperati”**
- **Ora l’abbandono interessa anche zone vicine alle vie comunicazioni e ai centri abitati**
- **Fenomeno causato non solo da una questione economica, ma**
- **soprattutto sociale.**

- **Conseguenze**

- **Questo fenomeno non può essere letto solo dal punto di vista agronomico**
- **E’ perdita di un capitale fisso accumulato e conservato nei secoli**
- **Stabilità ed equilibrio idrogeologico**
- **Perdita di nicchie ecologiche**
- **Perdita di tracce secolari di civiltà e specificità dei luoghi**

PAESAGGIO RURALE

Il sistema vigneto-terrazzato costituisce il bene o patrimonio monumentale più rilevante della comunità locale.

Il paesaggio viticolo acquisisce oggi un valore culturale e un messaggio essenziale di civiltà.

Il terrazzamento è l'elemento distintivo della nostra valle, rappresenta il valore aggiunto all'agrosistema locale.

Tale elemento è stato creato dall'uomo che ha modellato e inventato spazzi per la sopravvivenza.

Il terrazzamento è stato creato dall'uomo e sopravvive solo grazie all'uomo!

Fondazione Fojanini di Studi Superiori

Futuro: ruolo territoriale
Identità della valle

Il valore culturale e ambientale dei giardini di pietra sono la base per la sopravvivenza e sviluppo dei vigneti

1) Quantificazione del valore ambientale -

2) Azione di sostegno per evitare l'abbandono: *"banca dei vigneti"*

3) Rivalutazione del ruolo del viticoltore

4) Nascita nuove realtà imprenditoriali

5) Azione di promozione

6) Formazione - scuola

7) Ruolo della viticoltura terrazzata

8) "Sano egoismo"

ATTIVITA’ RICERCA:

Il vitigno Chiavennasca è il risultato di una lunga storia di selezione artificiale operata dall’uomo che, grazie alla profonda conoscenza del territorio e alle esigenze produttive, è arrivato a privilegiare un vitigno nobile, di elevata qualità enologica, adattato al territorio, egregiamente resistente alle malattie e alle avversità climatiche, e che in qualche modo risponde già a requisiti di «sostenibilità ambientale»

Ricerca: selezione clonale finalizzata – resistenza
Recupero biotipi secolari -
Resistenza alle malattie
Selezione Nebbioli storico
Nuovi portainnesti – adattamento stress idrico

Realizzazione impianti fissi per trattamenti
Controllo flavescenza e giallumi
Maggiore controllo sui vivai
Realizzazione impianti per trattamento residui fitofarmaci

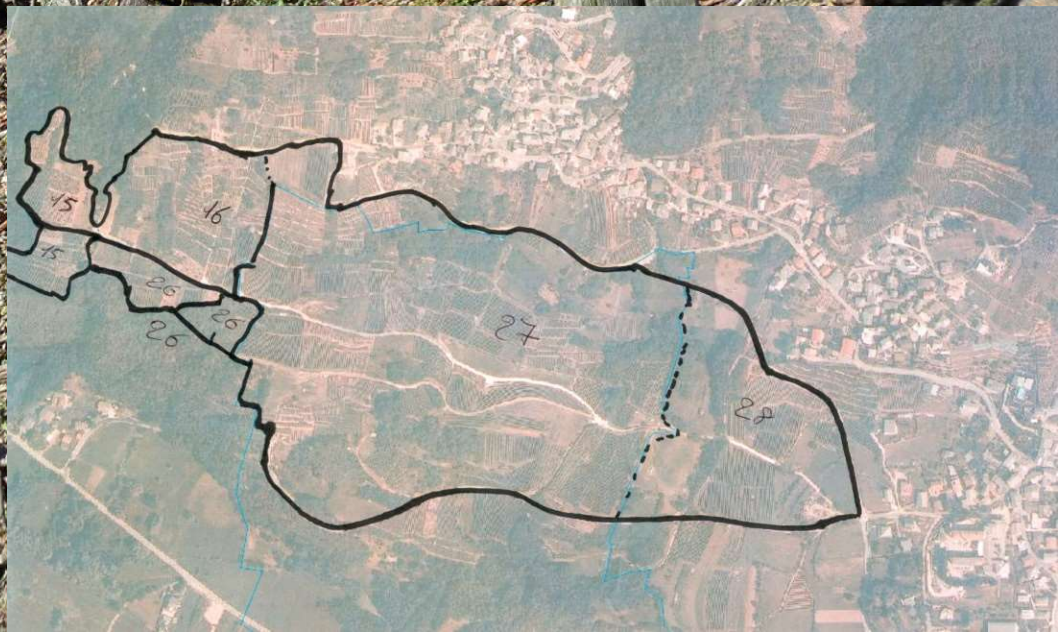
Interventi in atto:

Ampliamento confusione sessuale

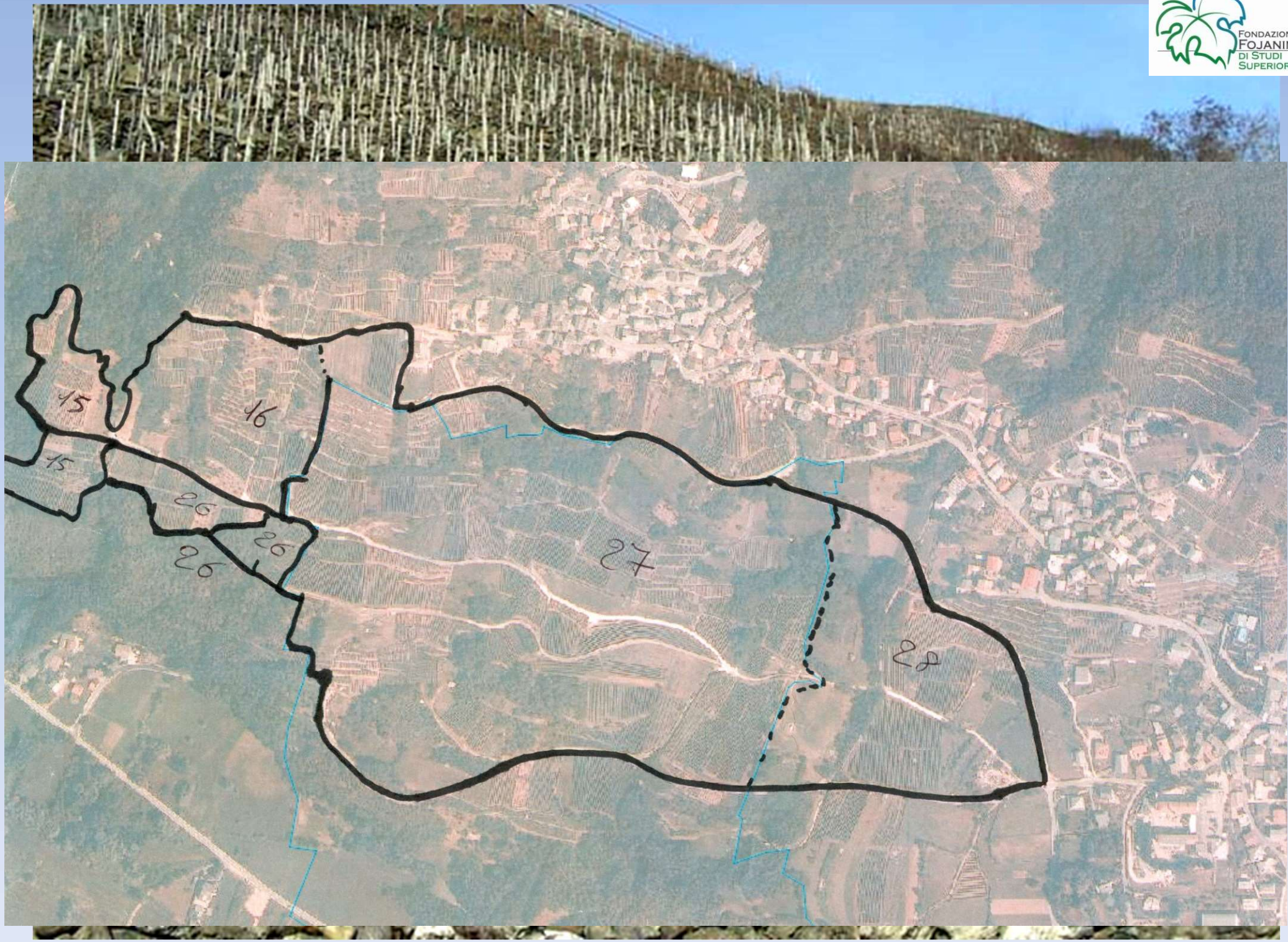
Riduzioni fitofarmaci

Salvaguardia sostanza organica – filiera corta

Contenimento diserbi- inerbimento controllato



Fondazione Fojanini di Studi Superiori


15
16
15
26
26
26
27
28

Valore ambientale

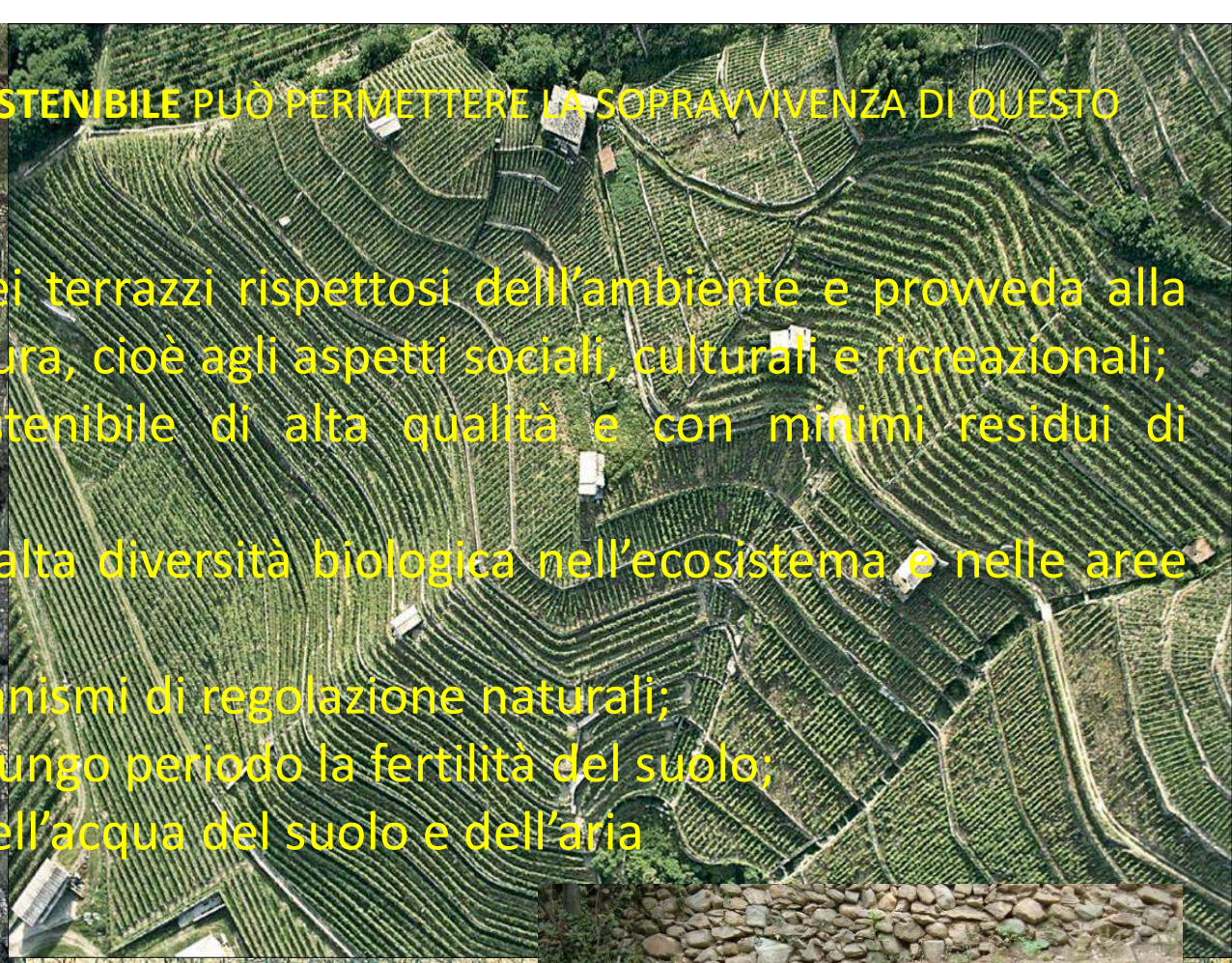
La peculiarità di questa valle e legata indiscutibilmente alla presenza dell'area terrazzata.

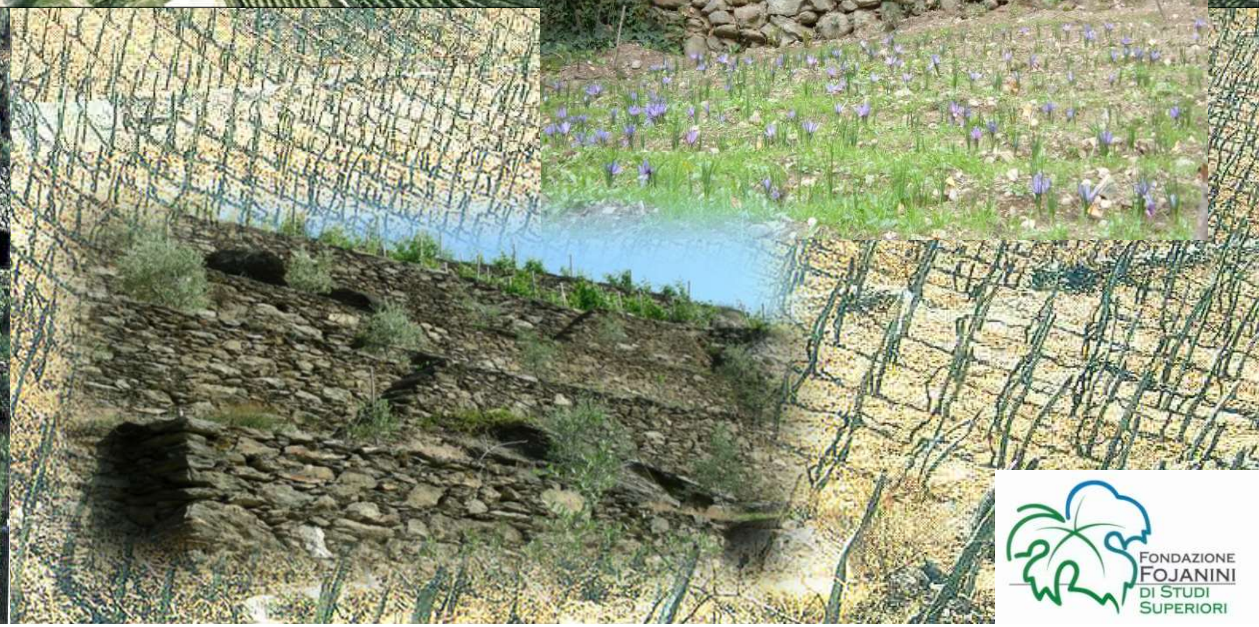
Quindi indispensabile concepire il paesaggio terrazzato ereditato come patrimonio culturale e non solo colturale

FONDAZIONE FOJANINI DI STUDI SUPERIORI

SOLTANTO UNA GESTIONE OCULATA E **SOSTENIBILE** PUÒ PERMETTERE LA SOPRAVVIVENZA DI QUESTO ELEMENTO.

- promuovere una gestione dei terrazzi rispettosi delll'ambiente e provveda alla multi-funzionalità dell'agricoltura, cioè agli aspetti sociali, culturali e ricreazionali;
- assicurare la produzione sostenibile di alta qualità e con minimi residui di fitofarmaci;
- promuovere e mantenere un'alta diversità biologica nell'ecosistema e nelle aree circostanti;
- dare priorità all'uso dei meccanismi di regolazione naturali;
- preservare e promuovere nel lungo periodo la fertilità del suolo;
- minimizzare l'inquinamento dell'acqua del suolo e dell'aria





Fondazione Fojanini di Studi Superiori

Punti cruciali

1. Gestione delle malattie fungine;
2. Controllo degli insetti dannosi;
3. Concimazioni mirate;
4. Contenimento delle infestanti;

Concimazioni

* Effettuare delle analisi del terreno almeno ogni 5 anni
* Intervenire con prodotti adeguati, nei tempi adeguati e con dosi adeguate alle reali esigenze del nostro vigneto
* Una gestione sostenibile di questa pratica permette di risparmiare in termini economici e in termini ambientali:
  * per la finitezza delle materie prime (es. fosforo)
  * per le perdite di prodotto per ruscellamento, percolazione, lisciviazione (inquinamento delle falde acquifere)
  * per i costi energetici nella produzione dei concimi (es. Azoto)

* L’importanza della sostanza organica:
  * Nutre le piante (CSC, ass. biologico);
  * Migliora la struttura del terreno;
  * Riduce l’erosione;
  * Migliora la ritenzione idrica;
  * Migliora l’attività microbica del suolo;
  * Azione tampone;

Contenimento delle erbe infestanti

* L’obbiettivo è creare una situazione favorevole allo sviluppo della vite
* Intervenire soltanto nei momenti di reale necessità (concorrenza idrica, nutrizionale)
* Integrare diverse strategie di lotta (chimica, agronomica, fisica)

POSITIVI

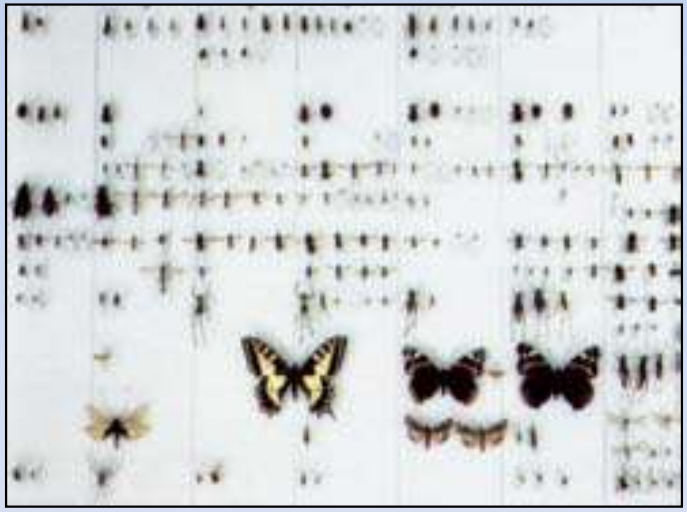
- minore evapotraspirazione e perdita elementi per ruscellamento
- mantenimento struttura areata in profondità
- apporto di sostanza organica
- migliore trattenimento acqua piovana
- minor rischio perdita terreno, erosione
- favorevole alla biodiversità (predatori)
- riduce il vigore delle piante
- minore dispersione di sostanze inquinanti
- minori problemi di scottature estive

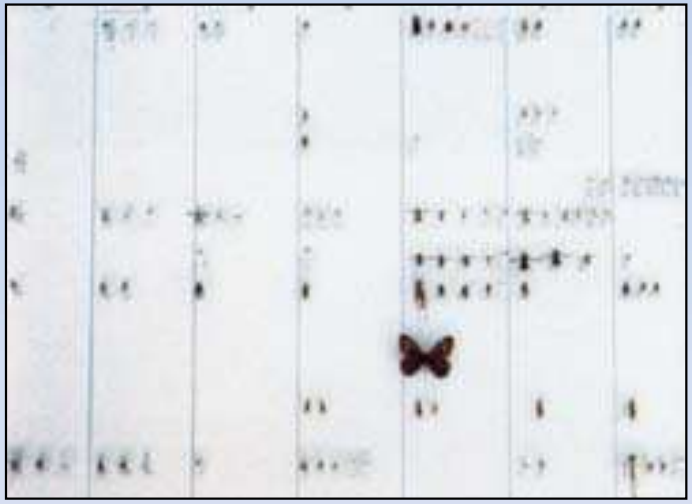
NEGATIVI

- competizione con le viti per le risorse idriche e nutrizionali
- piante ospiti di virus e nematodi, e parassiti potenziali patogeni (*Hyalestes obsoletus*)
- maggiore dispendio di tempi e risorse per il controllo (?)

Inerbimento controllato

Specie e miscugli in osservazione:
Serradella, Festuca tricofilla, Festuca Rubra Rubra Maxima, Festuca Rubra Tricofilla Javellin, Bromus, miscuglio Valtellina (Loietto Perenne, Festuca Ovina, festuca Rubra)





?

FONDAZIONE FOJANINI DI STUDI SUPERIORI

Perché l'olivo in Valtellina?

Olivicoltura in Valtellina

Per un area terrazzata come la nostra, dove alla straordinaria bellezza si somma la fragilità dei versanti, il valore storico-culturale-paesaggistico risulta di gran lunga superiore alla produzione lorda vendibile, qualsiasi essa sia

Olivicoltura in Valtellina

Pensate al lavoro .... e al valore economico !

Stimati 2500 Km lineari di muretti a secco

I terrazzamenti della Valtellina sono un capitale in divenire, ancora oggi, non se ne comprende il vero valore E. Olmi

Olivicoltura in Valtellina

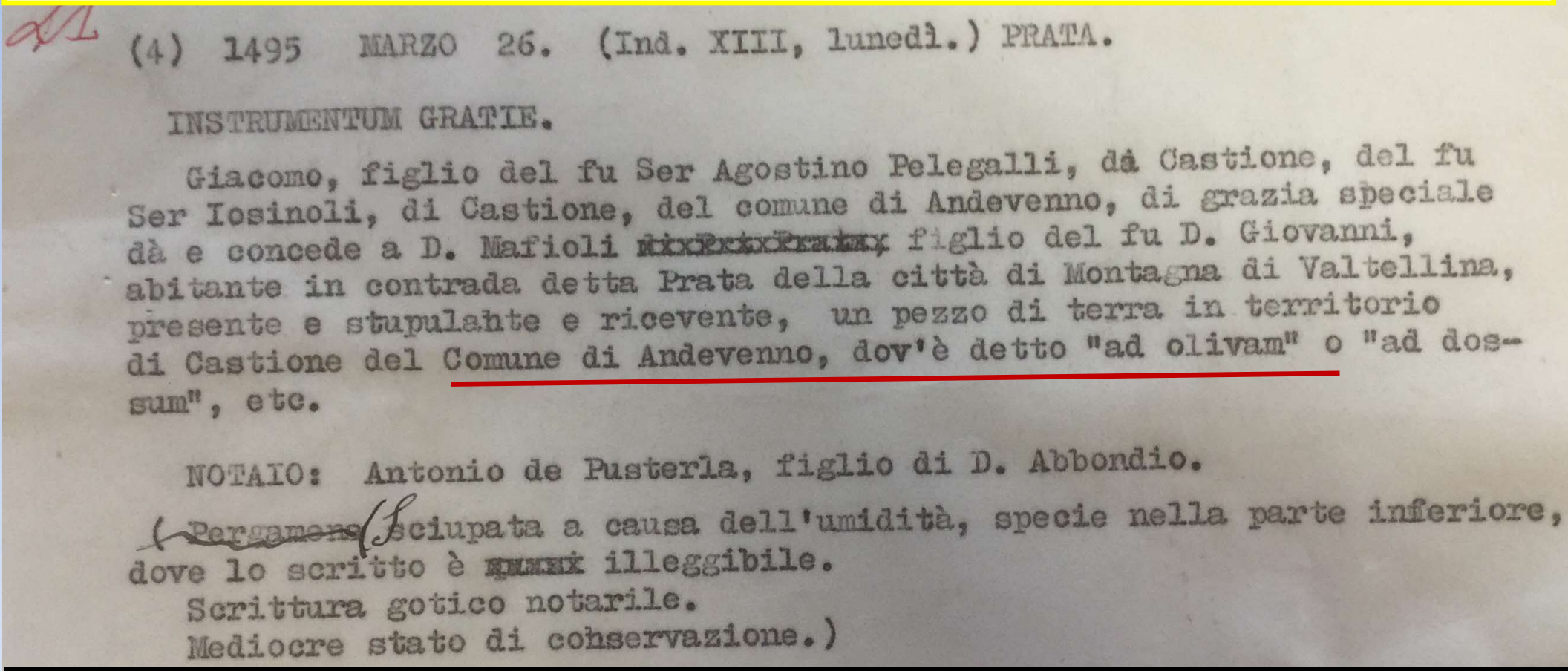
Il valtellinese, deve sentire il dovere di salvaguardare quanto lasciato da questa umile gente

Olivicoltura in Valtellina

L'olivo è stato proposto in quanto coltura in grado di recuperare terreni incolti

non sempre però le leggi assecondano i nostri entusiasmi

Tantissime fonti storiche parlano di olivo e olio a partire dal 1200 in avanti, «ronchum olearum», contrada olivo, via ulivet, ecc, ecc.



(4) 1495 MARZO 26. (Ind. XIII, lunedì.) PRATA.

INSTRUMENTUM GRATIE.

Giacomo, figlio del fu Ser Agostino Pelegalli, dà Castione, del fu Ser Iosinoli, di Castione, del comune di Andevenno, di grazia speciale dà e concede a D. Mafioli ~~xxxxxxxxx~~ figlio del fu D. Giovanni, abitante in contrada detta Prata della città di Montagna di Valtellina, presente e stupulahte e ricevente, un pezzo di terra in territorio di Castione del Comune di Andevenno, dov'è detto "ad olivam" o "ad dossum", etc.

NOTAIO: Antonio de Pusterla, figlio di D. Abbondio.

(~~Pergamena~~ Sciupata a causa dell'umidità, specie nella parte inferiore, dove lo scritto è ~~xxxxx~~ illeggibile.
Scrittura gotico notarile.
Mediocre stato di cohservazione.)

Gli inverni freddi del 1400, fonte WikipediA

1468-1469 (inverno freddissimo in Francia, si ghiaccia il vino delle botti)
1481-1482 (inverno freddo e nevosissimo in pianura padana)

Inizialmente nessuno scommetteva sulla produzione, attualmente l'ambizione è di arrivare a produrre olio

Inverno 2008

...si tratta pertanto di un ritorno dell'olivo in valle....

Inverno 2016

Segnali di cambiamento: economico, sociale, culturale, climatico e paesaggistico

Olivicoltura in Valtellina

E’ una pianta che trasmette emozioni

Se la vigna lega alla terra, l’ulivo eleva lo spirito

Perché è semplice da coltivare

Olivicoltura in Valtellina

La vite è permalosa come un amante, se la ignori per un breve periodo non te lo perdonerà, l'ulivo è come una madre, anche se la trascuri per anni, lei non ti potrà mai dimenticare.

Olivicoltura in Valtellina

Sui terrazzamenti è una delle poche alternativa al vigneto

Olivicoltura in Valtellina

Specie di grande valore estetico

Olivicoltura in Valtellina

Con le radici contribuisce alla stabilità dei muri a secco

Olivicoltura in Valtellina

Alla stabilità idrogeologica

Tiene lontano il bosco, con indubbi vantaggi anche per i viticoltori

Consente una possibile riconversione a vigneto

Olivicoltura in Valtellina

Permette un basso impatto ambientale e sull'operatore

Olivicoltura in Valtellina

Permette la produzione di olio extravergine «di montagna»

Olivicoltura in Valtellina

Con la consapevolezza che è sensibile al freddo

Olivicoltura in Valtellina

Olivicoltura in crescita

Stimate 15 000 piante su una superficie di 50ha

Messe a dimora circa un migliaio di piante all'anno

Produzione che si avvicina ai 500 ql di olive

FONDAZIONE FOJANINI DI STUDI SUPERIORI

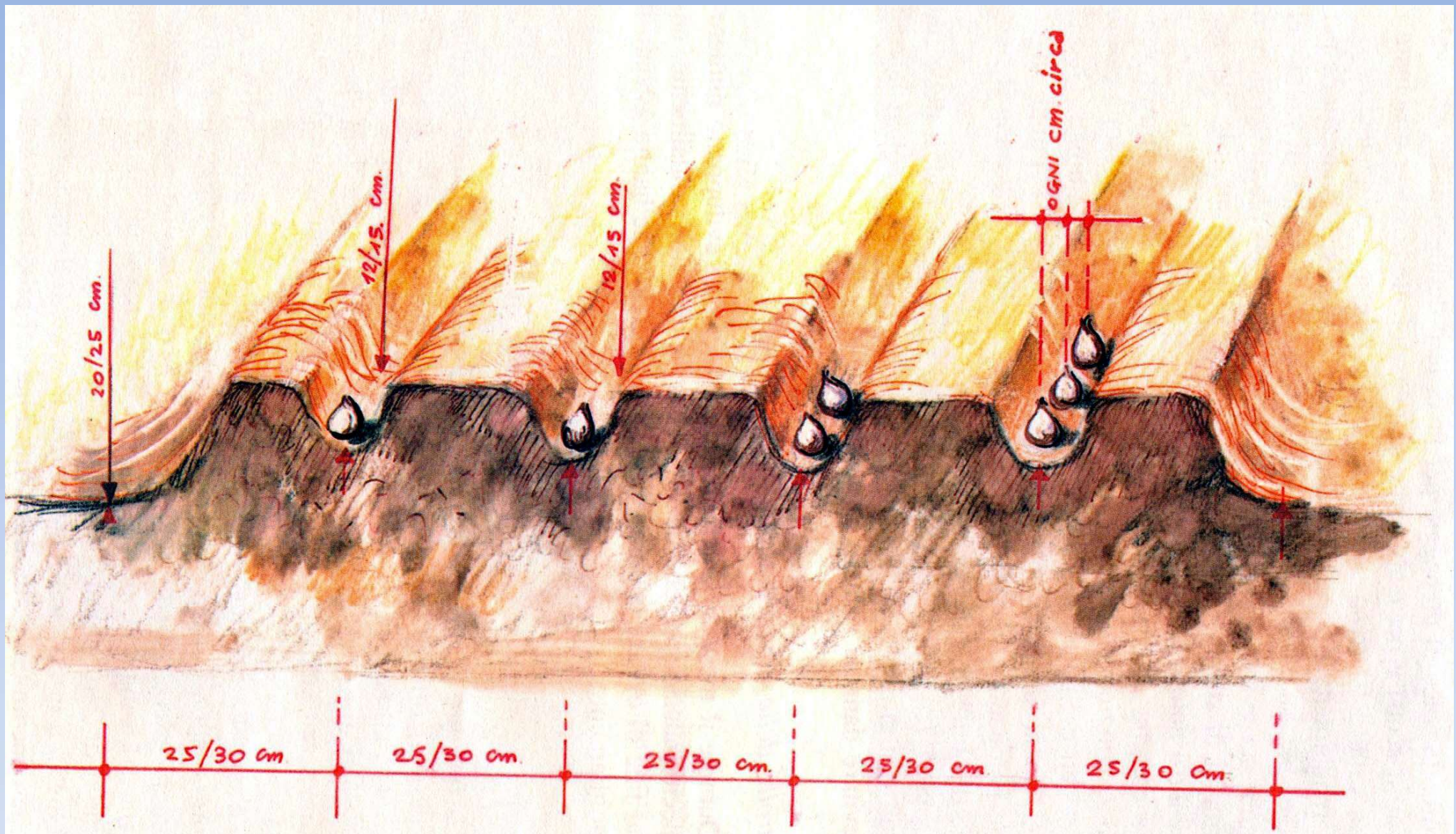
Zafferano(*Crocus sativus*)

Importante è una concimazione di fondo fatta con letame ben maturo o stallatico, in alternativa un concime minerale complesso ricco di potassio

La concimazione annuale va fatta dopo la fioritura o durante l'inverno con stallatico o concime a lenta cessione

Usare calcio magnesio o cenere di legna per diminuire l'acidità del terreno

Nel terreno si pianta ad una profondità di 10/15 cm, sulla fila i bulbi vengono messi a pochi centimetri uno dall'altro, la distanza tra le file è circa 20/25cm



Esempio di aiuola a 4 file di bulbi con solchi laterali di servizio

Ogni 4 file si lascia un corridoio di passaggio indispensabile al momento della raccolta dei fiori

Irrigazione: da noi non viene mai eseguita in quanto non necessaria, nel mondo questa pratica agronomica è abbastanza frequente

Diserbo: in Italia si preferiscono i sistemi biologici di lotta alle malerbe, nel mondo si utilizzano diverse molecole a effetto erbicida

Servono 100000/150000 fiori per ottenere 1 Kg di spezia

Per fare 10gr di zafferano ci vogliono 10Kg di bulbi (300/350) su una superficie di circa 10/15m2

Anticamente si viveva solo di agricoltura

Perché l’agricoltura di montagna possa continuare ad esistere è necessario che il lavoro diventi reddito

Cosa può offrire oggi l’agricoltura ?

Vivere in un ambiente migliore una vita migliore

Offrire prodotti unici

Avere un paesaggio migliore

Dare ai giovani delle nuove possibilità

I piccoli frutti

Rappresentano la novità del momento, danno ottimi risultati, si prestano ad essere coltivati su piccole superfici, richiedono poca meccanizzazione, poca manodopera, consentono buoni guadagni

Il mirtillo gigante americano la fa da padrone con una superficie investita vicina ai 30 ettari in provincia di Sondrio

Mirtillo gigante americano

Pianta da coltivare obbligatoriamente su terreni acidi, da ottimi risultati sia di riuscita agronomica che caratteristiche dei frutti

Si presta alla coltivazione in biologico ed i frutti si conservano bene dopo la raccolta

Lampone

Esistono varietà unifere e rifiorenti, il frutto in base alle varietà può essere di colore rosso, arancione, viola, giallo o nero

E’ molto richiesto dal mercato anche se più difficile da coltivare e conservare rispetto al mirtillo

Fragola

Rimane il piccolo frutto più richiesto dal mercato, ne esistono tantissime varietà sia unifere che rifiorenti, si possono coltivare anche "varietà di bosco"

Difficile da coltivare, è soggetta a svariate malattie, ottimi risultati si ottengono in coltura protetta fuori suolo

Mora

Sono piante molto produttive, la varietà migliore in questo momento è la Lochness

Sensibile alla muffa grigia, è richiesta dal mercato più come prodotto trasformato che allo stato fresco

Uva giapponese (Rubus phoeniculasius)

Chiamata anche mora rossa, i frutti sono piccoli, molto colorati e tendenzialmente appiccicosi

Simile alle more come comportamento i frutti hanno un notevole valore estetico soprattutto in pasticceria

Ribes

Esistono varietà diverse, il colore delle bacche può essere rosso, bianco, rosato o nero.Il più richiesto è il ribes rosso e la migliore varietà attualmente in commercio è Rovada

Pianta molto rustica e resistente al freddo, i frutti vengono apprezzati per l'alto contenuto in vitamine

Uva spina

Molto simile al ribes, rustica, resistente al freddo, esistono varietà a frutti gialli e rossi

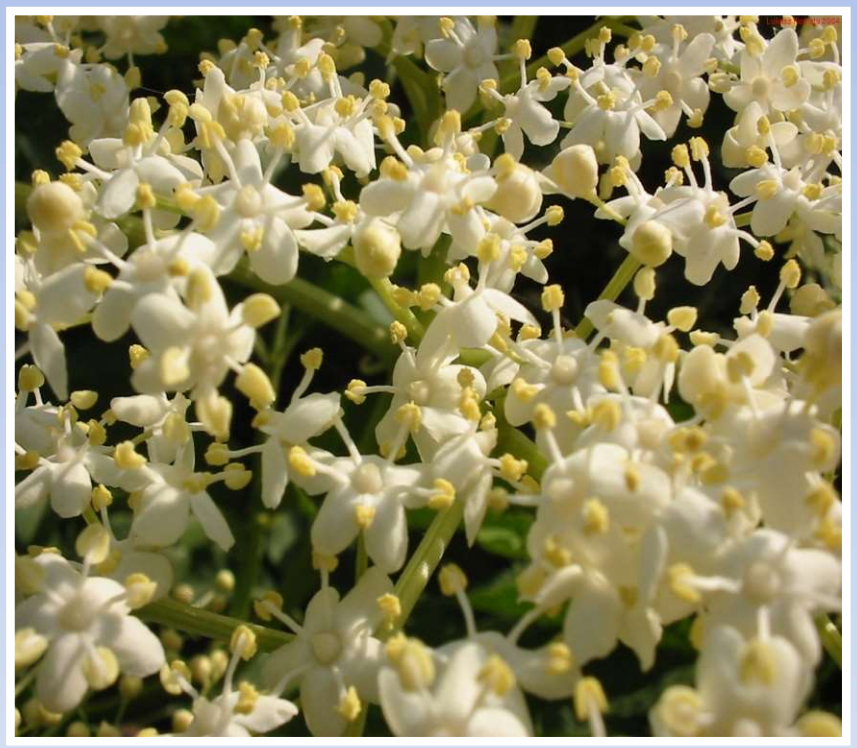
Piante molto produttive necessitano di abbondanti potature, le spine sono molto fastidiose al momento della raccolta dei frutti

Mirtillo siberiano (Lonicera kamtschatica)

Molto resistente al freddo, pianta in fase di sperimentazione, i frutti non sono ancora stati assaggiati

Sambuco (Sambubus nigra)

Pianta ampiamente presente sul nostro territorio allo stato spontaneo



Poco valorizzata sia come fiore dalle proprietà officinali, sia la confettura molto richiesta e apprezzata

Nocciolo (*Corilus avellana*)

Presente allo stato spontaneo e solo raramente come pianta coltivata per la produzione di nocciole

Quest'anno allestiamo un campo di confronto tra diverse cultivar di nocciole adottando un sistema di allevamento ad alberello

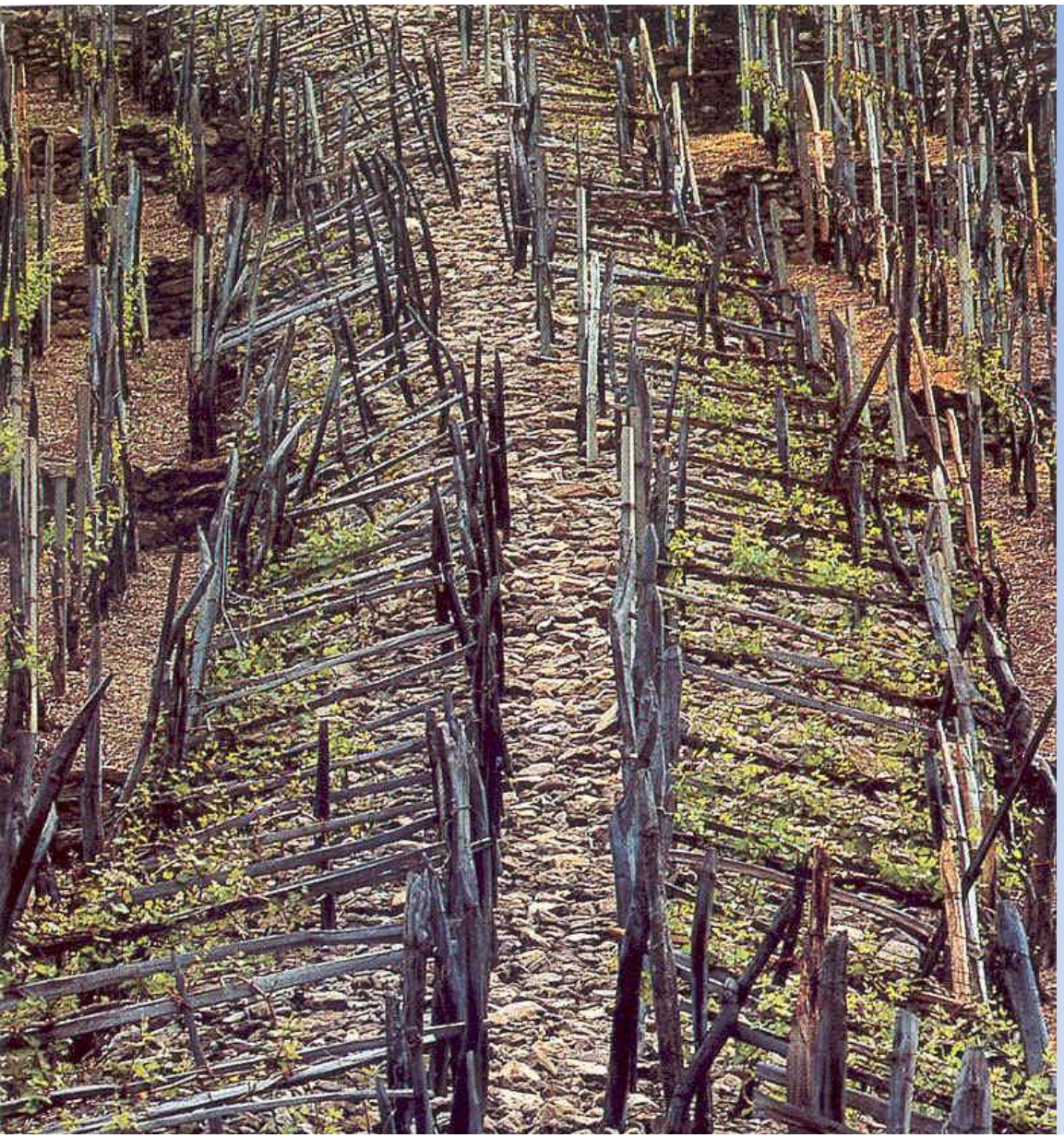
Gelso (*Morus ssp.*)

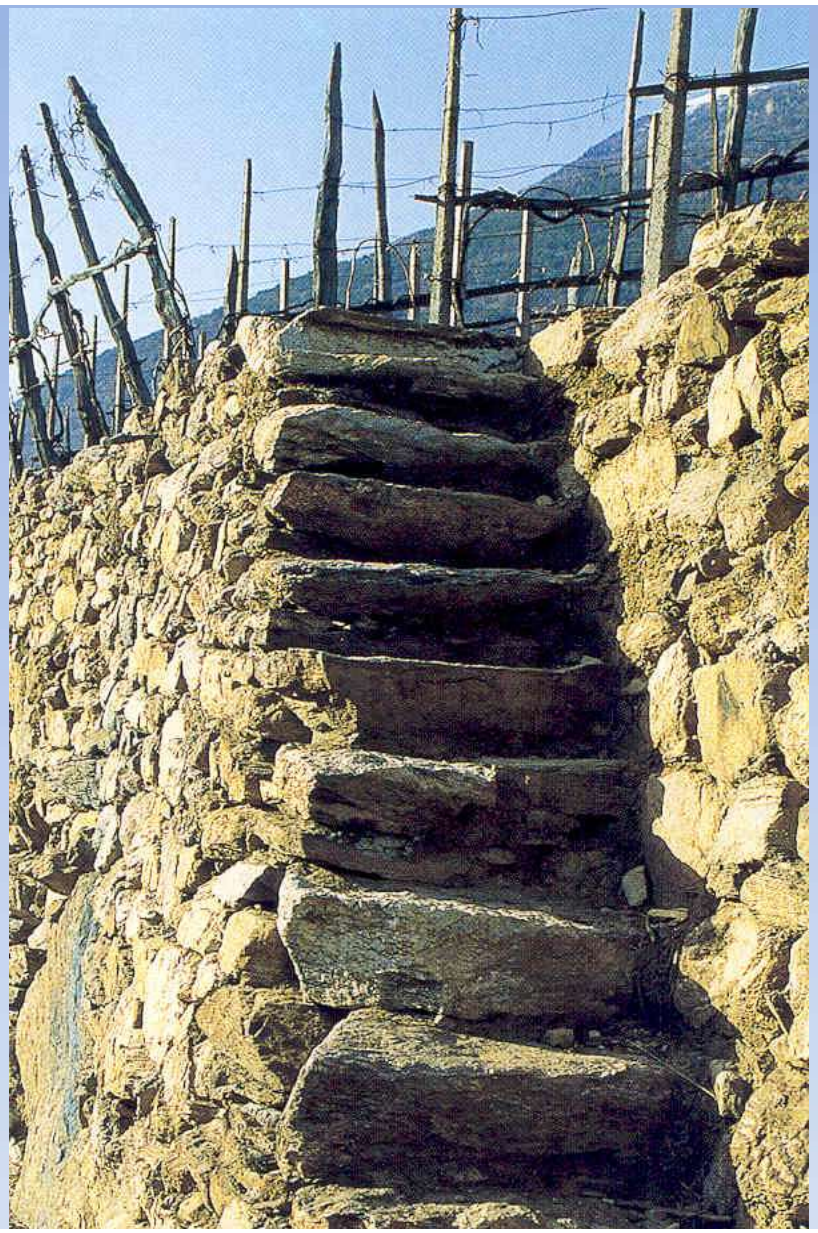
Specie ampiamente diffusa in valle ai tempi, le foglie erano la principale fonte alimentare per i bachi da seta

Esistono tipologie a frutti bianchi, rossi e neri, le nuove selezioni presentano frutti grandi e con caratteristiche organolettiche interessanti

Il nero è decisamente quello più interessante

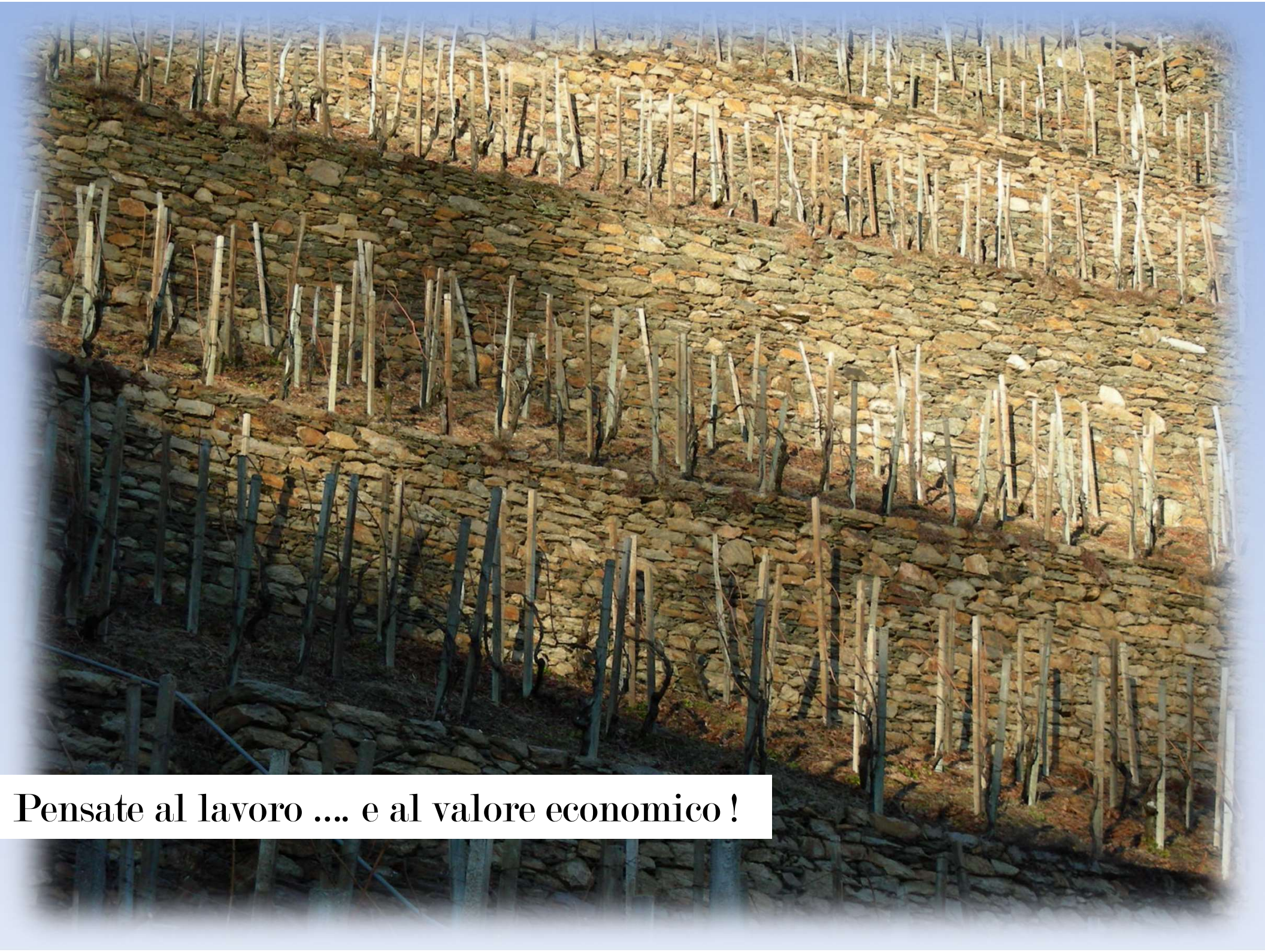
La viticoltura terrazzata è una straordinaria impronta dell'uomo sul paesaggio montano





I terrazzamenti sono la migliore espressione dell'ingegneria e dell'architettura paesaggistica.

Figura professionale che si occupa di pianificare e progettare, contribuendo allo sviluppo sostenibile del paesaggio e alla progettazione ottimale degli spazi aperti.


Pensate al lavoro .... e al valore economico !

Cosa dobbiamo riconoscere a questa gente ?

Questo è il risultato di generazioni e di secoli di lavoro

Situazioni come le vostre, sono uniche, non ce ne sono altre E. Olmi

e uniti chiedere il riconoscimento a Patrimonio dell' Umanità

La Fondazione Fojanini in questi anni ha sostenuto tutte le azioni e le sperimentazioni finalizzate al mantenimento e alla salvaguardia dei terrazzamenti

La Fondazione Pro Vinea promuove la valorizzazione del paesaggio terrazzato, la candidatura a Patrimonio dell' Umanità e la salvaguardia dei muri a secco attraverso il fondo regionale di rotazione

Coltivazione di olivo

Coltivazione di erbe officinali

Recupero per coltivazione di piccoli frutti

Coltivazione di zafferano

Coltivazione di goji (*Licium barbarum*)

Sperimentazione di te (*Camelia cinensis*)

Appurato che il vero valore
non sono le produzioni,

non importa cosa si coltiva
ma purché si coltivi

Appurato che il vero valore
non sono le produzioni,

non importa cosa si coltiva
ma purché si coltivi

Nel solco della tradizione

Il recupero dei terrazzamenti

Fondazione Fojanini di Studi Superiori

Grazie